



IL GAZZETTINO DI REGGIO

Testata giornalistica - Autorizzazione n° 2/2005 Tribunale di Reggio Calabria - Tel. 3396668800

REDAZIONE: VIA TENENTE PANELLA, 40 - 89125 REGGIO CALABRIA - DIRETTORE RESPONSABILE: RICCARDO PARTINICO

Il dr. Lamberti Castronuovo, il vicesindaco, il maresciallo e il prete erano innocenti.

“Stampa assassina”

E' ormai diventata prassi che alcuni giornalisti calabresi (cinque euro ad articolo), “ammazzano” gli indagati, poi, dopo l'assoluzione, con quattro righe credono di potergli restituire “la vita”. “Sanitopoli” (2000), “Caso Reggio” (2004), “Inchino al Boss” 2014. Dopo quasi un ventennio, ancora appaiono sui siti on line notizie che diffamano illustri professionisti finiti per errore nel “tritacarne” della giustizia. Vi sono procedimenti penali in corso che potrebbero concludersi con l'assoluzione degli indagati, eppure, la stampa ha già iniziato un processo mediatico di condanna. Per citarne qualcuno: “Il Patto Stato/Mafia”, “Mammasantissima”, “Il branco di Melito Porto Salvo”.

La “carta stampata” è in crisi, i giornalisti vengono licenziati e le edicole stanno per chiudere. Le testate on line e facebook hanno “bruciato” il mercato. Cinque euro ad articolo e i “freelance” scrivono “da casa”.

A Reggio Calabria, negli anni scorsi, alcuni PM della DDA, in concorso con alcuni funzionari di polizia, per conseguire vantaggi personali, notorietà e avanzamento in carriera, “coloravano” di ‘ndrangheta reati che, riguardavano la Procura ordinaria.

Anno 2000

“SANITOPOLI”, l'inchiesta sugli Ospedali Riuniti avviata dal PM Salvatore BOEMI -che non ha mai voluto rivelare chi era il “gruppo politico” che lo spingeva ad arrestare il Sindaco Italo Falcomatà- si è rivelata una vera “bufala” con l'assoluzione di tutti gli imputati dal reato p.p. 416 bis, con la formula “perchè il fatto non sussiste”. Milioni e milioni di euro sperperati per intercettazioni, indagini e spese processuali andati in fumo. Delle intercettazioni dell'attuale ministro dell'Interno Marco Minniti, degli intralazzi amministrativi all'interno dell'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria e di altre notizie di rea-

to che potevano contribuire a ripulire il marciame della città, nessuna traccia. Il PM BOEMI, dopo la bocciatura del CSM all'incarico di procuratore di Catanzaro, lascia la toga e passa alla politica. Bocciato anche dai cittadini di Palmi (RC) alle elezioni per Sindaco di quella cittadina, viene scelto da tre illustri personaggi politici, tutti inquisiti, Agazio Lo Iero, Giuseppe Scopelliti e Roberto Formigoni per assumere incarichi profumatamente retribuiti dalle casse regionali calabresi e lombarde.

Anno 2004

“IL CASO REGGIO”, PM De Magistris, informativa SILIPO/ARENA Questura di Reggio Calabria, GIP Antonio BAUDI. Parti offese: i magistrati BOEMI (si lo stesso); MACRI, MOLLACE, GRASSO, CISTERNA. Inquisiti per aver concorso a favorire la mafia, la parlamentare antimafia Angela NAPOLI, il sottosegretario alla giustizia Giuseppe VALENTINO, l'avv. Ugo COLONNA, il giornalista Francesco GANGEMI, altri avvocati e giornalisti, che, dopo essere stati “infangati” per cinque anni su tutte le pagine dei giornali locali, nazionali e internazionali, sono stati tutti

assolti con la formula “perchè il fatto non sussiste”.

Il GIP BAUDI lasciava la toga e passava agli incarichi politici regionali; DE MAGISTRIS lasciava la toga e passava alla politica. Di tutti gli altri meglio non fare commenti per non causare “pruriti”.

Anno 2014

“INCHINO AL BOSS”, con il recente “non luogo a procedere” per fa comprendere come in questa provincia, considerato che esiste la ‘ndrangheta, quando si vuole colpire qualcuno basta mettere in giro bugie, pettegolezzi, interpretazioni, che, passando di bocca in bocca, diventano convinzioni. Quindi, quello è il guardaspalle del boss, quell'altro è il prestanome di quella famiglia mafiosa, il sindaco, il vicesindaco, il prete e il maresciallo dei carabinieri gli hanno fatto fare l'inchino alla statua...

In questi giorni i politici e i “freelance” stanno “scalpitando” perchè hanno trovato le figurine della Madonna di Polsi davanti la casa di un boss di Rosarno. Cosa succederebbe se Rosy Bindi, Magorno e Sergio Klaus Mariotti, alias Klaus Davi scoprissero che nelle edicole calabresi, nei negozi di musica e su inter-



“MAMMA SANTISSIMA”

net Otello Profazio canta a squarciagola ‘NDRANGHETA, CAMURRA E ‘MAFIA e altri “artisti” cantano RISPETTU E ONURI, PEPPAREDDU, A SPARATORIA, FALSA ACCUSA, TRADITORI SENZA NOMI, U LATITANTI e altri brani che esaltano la ‘Ndrangheta? E se il Vescovo, con accanto il procuratore Giuseppe Lombardo, osservasse uno per uno i portatori della vara della Madonna della Consolazione, naturalmente, escludendo il Sindaco Giuseppe Falcomatà?

“IL PATTO

STATO/MAFIA”

Il poliziotto Giovanni Aiello è stato massacrato dalla stampa con il nome “Faccia da mostro”. Accusato di reati inverosimili, che non potranno mai essere accertati, per questioni temporali e per la morte dell'indagato, avvenuta per arresto cardiaco lo scorso 21 agosto sul lungomare di Montauro (CZ), sui giornali on line, per sempre, l'incensurato Sig. Giovanni Aiello, sarà per tutti “Faccia da mostro”.

La giornalista Teresa Munari, quarant'anni di onorato servizio a favore dell'informazione. Negli anni 2015/2016, nella trasmissione “Di Buon Mattino”, denuncia, con numerosi servizi, il malaffare e la ‘Ndrangheta, nello stesso periodo, si trova indagata nel procedimento penale “Mammasantissima” con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. “Sputtanata” su tutti i giornali locali e nazionali, anche se sarà assolta, i siti on line riporteranno per sempre “l'accusa” che precederà qualsiasi sua iniziativa culturale o sociale.

“IL BRANCO DI MELITO PORTO SALVO”

La “Stampa”, dopo aver “colorato di ‘Ndrangheta” una brutta storia tra adolescenti, ha già emesso le condanne. Ma, la verità dei fatti è ancora tutta da scoprire e potrebbe riservare amare sorprese. Nel frattempo, alcuni personaggi politici non si sono lasciati

sfuggire l'occasione di fare “passerella” sotto i riflettori della Stampa e il caso è diventato “nazionalpopolare”.

Chiediamo a Rosy Bindi, nata a Sinalunga, provincia di Siena, che si è catapultata a Melito Porto Salvo (RC) per puntare il dito contro tutti i Melitesi accusandoli di connivenza, quali iniziative abbia intrapreso quando NC, suo concittadino, medico dell'INPS, è stato arrestato dai carabinieri per concussione e violenza sessuale perchè chiedeva prestazioni sessuali in cambio del riconoscimento d'invalidità sul lavoro alle donne sottoposte a visita medica? Oppure, cosa ha fatto quando a Poggibonzi (Siena), un uomo è stato arrestato per violenza sessuale e tratta di minori perchè faceva entrare in Italia bambini brasiliani e li molestava sessualmente? E a Colle Val d'Elsa (Siena) quando un 46enne è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali nei confronti dei figli di 11 e 15 anni e le violenze andavano avanti da circa 7 anni ma i figli dell'uomo non avevano il coraggio di denunciare il “padre-padrone”?

Riccardo Partinico